



la settimana

INFLUENZA AVIARIA

No alla psicosi

L'influenza aviaria e il possibile contagio umano sono stati argomenti, anche questa settimana, al centro di discussioni alla Camera e al Senato. Quest'ultimo ha approvato, quasi all'unanimità, il decreto che prevede misure urgenti per la prevenzione dell'influenza dei polli. Il

provvedimento contiene anche le norme per un eventuale momentaneo stop alla caccia. Alla Camera, invece, rispondendo ad un question time presentato dalla Lega Nord, il ministro della salute ha assicurato che le carni di pollo sono sicure nel Paese e che c'è una vera psicosi che ha fatto diminuire immotivatamente il consumo di questi prodotti. "Esiste - dice Cesare Ercole - una grande problematica correlata al consumo delle carni avicole. Nel nord - e, soprattutto nel nord-est - si registra una diminuzione che arriva fino all'ottanta per cento dell'uso della carne di pollo. È evidente che non bisogna creare allarmismi, ma bisogna essere trasparenti e dire come stanno veramente le cose. È certo che l'azione del ministero sul blocco all'ingresso di prodotti esteri sta avvenendo. Proprio l'altro giorno abbiamo letto di un gran carico cinese bloccato in Toscana, contenente polli ed altre carni di dubbia origine". Sulla questione dell'eventuale divieto di caccia, Ercole ha auspicato che "in sede comunitaria si decida, assieme agli altri paesi europei, un'azione univoca su problematiche correlate anche alla caccia, e su una misura che dovrebbe tutelare i cacciatori". Contro inutili psicosi si è espresso anche Luigino Vascon che, in particolare, sulla caccia ha proposto che "se divieto dev'essere non sia indiscriminato ma limitato alle specie anatidi, cioè anatre, oche e simili, unici esemplari che potrebbero favorire un eventuale contagio".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 29, 21 ottobre 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it

il punto

Sì alla riforma federalista

E' arrivato dalla Camera il terzo sì alla riforma federalista e alla devolution. Un voto atteso con emozione dalla Lega che vede sempre più vicino il traguardo finale. A questo punto manca solo l'ultima approvazione, la quarta, da parte del Senato così come prevede l'iter delle leggi costituzionali. E' soddisfatto il Carroccio per questa svolta tanto attesa. E il pensiero va subito a Umberto Bossi, la cui presenza era stata ipotizzata a Roma nei giorni scorsi proprio per assistere a questo momento. Il leader della Lega non è arrivato ma ha fatto comunque arrivare il suo messaggio: "Sono contento, certo molto contento - dice - vuol dire che li abbiamo convinti, che sono diventati un po' federalisti. Questo è un Paese che finalmente diventa federalista. Diciamo che sono diventati un tutti un po' federalisti - ha detto Bossi che ha ringraziato anche Berlusconi e Fini - Li abbiamo convinti, insomma, questa è una soddisfazione" E proprio a Bossi i deputati hanno dedicato lo striscione con un enorme 'grazie Bossi' mostrato subito dopo il voto. "Credo che sia il penultimo passaggio di un fatto storico - dice Roberto Calderoli - il Paese sta diventando federalista, quindi più efficiente, meno costoso e soprattutto rispettoso delle diversità che sono la sua ricchezza e che non possono essere schiacciate all'interno di uno stato centralista. La Lega e soprattutto Bossi hanno il merito di aver fatto capire al Paese che c'è la necessità del cambiamento. Oggi tutti dichiarano di essere federalisti. Tanti anni fa il federalismo veniva osteggiato da tutti, oggi viene vista come soluzione unica, possibile per recuperare uno stato del Paese veramente drammatico. Quindi è una vittoria di Bossi e della Lega ma soprattutto del Paese". Un grande momento, dunque, condiviso con Bossi: "l'abbiamo sentito praticamente tutta la mattina. Ha voluto essere raggugliato - dice il ministro per le riforme - sull'andamento delle cose, poi a voto raggiunto era molto soddisfatto e contento e credo che per il quarto

e ultimo passaggio lo avremo presente al Senato nel momento in cui verrà approvata la legge".

Entusiasta è anche Andrea Gibelli: "con il voto sulla riforma costituzionale - dice - abbiamo fatto entrare la Casa delle libertà nella storia del Paese. Questa riforma è la dimostrazione che la storia repubblicana può essere rinnovata. Ci aspettiamo che il processo iniziato oggi, possa essere, in futuro e per il prossimo appuntamento elettorale, il punto di contatto tra noi e voi e un modo per continuare lungo la strada del federalismo fiscale che è un sistema concreto per dare risposte alle esigenze del Paese. La riforma fa piazza pulita di ostacoli che impedivano l'autonomia vera delle regioni: "Non può esistere - puntualizza Gibelli - uno stato come quello attuale che dietro la coperta corta dell'unità di facciata, tolga i soldi ai poveri delle regioni ricche per darle ai ricchi delle regioni povere. Oggi si deve prendere atto che, con la scelta di democrazia adottata dalla Lega Nord, la devoluzione e il federalismo diventano un fatto concreto nella storia istituzionale del paese". Per il ministro della giustizia, "questa riforma fa bene a tutti, perché modernizza in modo radicale il Paese - dice Roberto Castelli - Questa riforma risponde ai bisogni del Paese ed è così che bisogna lavorare". Sull'ipotesi referendum sulla riforma, Castelli ha sottolineato che "sarà la prova più importante, ma è anche giusto che su una cosa così importante il popolo si pronuncerà. Starà a noi - ha concluso - far capire a tutti i cittadini questa riforma". Felice del sì anche Roberto Maroni: "Il voto sulla devolution - dice il ministro del welfare - rafforza il legame politico della Cdl e darà lo slancio per la vittoria alle prossime elezioni politiche. Sono estremamente felice per il voto di oggi - aggiunge - e ringrazio i leader della Casa delle Libertà e tutti i deputati di maggioranza per la prova di compattezza e lealtà dimostrata".

focus

Finanziaria, dall'Irap alla famiglia le 100 proposte della Lega

Sgravio Irap per le pmi, bonus per ogni nuovo nato (secondogenito) nel 2005 e nel 2006, premi per i Comuni più virtuosi, tassa di 50 Euro su ogni richiesta di permesso di soggiorno degli immigrati. Sono questi alcuni del centinaio di emendamenti che la Lega presenta alla legge finanziaria, all'esame del Senato. Ettore Pirovano, capogruppo dei senatori leghisti spiega le ragioni della tassa sui permessi di soggiorno: "In tal modo - dice - ci sarebbe un beneficio per le casse dello Stato e i 50 milioni di euro di gettito atteso potrebbero essere impiegati nella lotta contro l'immigrazione clandestina". Secondo le stime della Lega, infatti, ogni anno arrivano nel nostro Paese un milione di richieste da parte degli immigrati per il permesso di soggiorno (rinnovi compresi).

Ecco, nel dettaglio le proposte del Carroccio: **Irap** L'obiettivo è innalzare la soglia da 75 mila a 100 mila euro ai fini dell'esclusione dalla base imponibile Irap. Ne beneficerebbero, in particolare, le piccole e medie imprese. "Riteniamo giusto - ha detto Paolo Franco - intervenire con il taglio del cuneo fiscale previsto in Finanziaria, ma non ci dimentichiamo dell'Irap per cui è altrettanto giusto intervenire in favore delle Pmi e del reddito-metro". **Bonus bebè**: Misura particolarmente cara al Ministro del Welfare Roberto Maroni, consiste in un bonus di 1000 Euro per ogni nato secondogenito. La misura sarebbe retroattiva e riguarderebbe anche i nati nel 2005. **Centri di accoglienza temporanei**. Pirovano ha spiegato che il costo medio per un immigrato accolto in uno dei 17 centri italiani si aggira sui 75 Euro, come media tra i 118 euro a Modena e i 30 Euro a Trapani, costi di sorveglianza esclusi. Facendo una "gara ad evidenza pubblica", verrebbero garantiti risparmi intorno al 30%, e considerando che sono stati 800 mila gli immigrati transitati nel 2004 in Italia, la minore spesa ammon-

terebbe a circa 20 milioni di Euro che andrebbero a finanziare la lotta contro l'immigrazione clandestina. **Tassa 50 euro sui permessi di soggiorno**. Troppo alti i costi della burocrazia per i permessi di soggiorno degli immigrati. Un "contributo" a loro carico, nella misura di 50 Euro anche per ogni rinnovo, "solleverebbe i cittadini - dice Pirovano - da questa spesa molto onerosa". L'introito garantito sarebbe di 50 milioni di Euro. **Sanità**: "Perché le Regioni con un buco di spesa più grande devono avere più soldi?", se lo chiede il senatore Franco Paolo che preannuncia una proposta in direzione di un "criterio di responsabilità" a carico delle Regioni. Il riparto dei Fondi avverrebbe così a seconda della densità di popolazione e non dell'ammancio di cassa. **Comuni virtuosi**: Verrebbe fissata una soglia dell'80% come livello di "autonomia" per i Comuni. In pratica, verrebbe stabilito un 'premio' per quei Comuni (in gran parte al Nord) che mostrano la capacità di erogare servizi ai cittadini in base a quanto riescono ad incassare dai cittadini stessi. "Se un Comune - spiega Pirovano - riesce ad autofinanziarsi ad un tasso elevato, senza quindi pesare eccessivamente sulle casse dello Stato, è ingiusto e assurdo che non possa spendere soldi che gli vengono dai cittadini, e non dallo Stato, che vengono restituiti sotto forma di servizi". **Reddito-metro**: Si studia un diverso meccanismo, in base al quale le deduzioni fiscali vengono concesse considerata la loro incidenza sul reddito. In particolare, la Lega propone che "le deduzioni previste dal Testo unico ai fini Ire siano differenziate in base all'effettivo potere d'acquisto dei redditi per equità fra i cittadini".

Infine, la Lega propone la gratuità dei **libri di testo** di medie e superiori per le famiglie meno abbienti e maggiori deduzioni fiscali per i **portatori di handicap**.

DIBATTITO IN AULA SULL'OMICIDIO FORTUGNO

Condanna alla 'ndrangheta

L'efferato omicidio del vicepresidente della Regione Calabria compiuto, ormai è chiaro, dalla 'ndrangheta a Locri domenica scorsa, è stato al centro dell'informativa del governo che si è svolta alla Camera e al Senato. Le parole del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu che ha assicurato il massimo impegno contro le cosche mafiose, sono state commentate da Luigi Peruzzotti e Dario Galli. "Questa è la Locride - dice Peruzzotti - delle esenzioni di pena, dei pasticci investigativi, delle faide giudiziarie che stanno insabbiando un'Antimafia già barcollante. Non sarà certo qualche battuta di caccia all'uomo o qualche latitante catturato a fare riconquistare allo Stato quello che ormai ha perduto da decenni".

Il senatore della Lega invoca "misure drastiche, forse una legge speciale. Se ne può parlare, però occorre fare da subito alcune cose, ma questo, non l'ho sentito dire nell'Aula - almeno fino ad ora - da altre forze politiche. Vadano via da subito quei magistrati che litigano, alcuni dei quali molto chiacchierati e che sono protagonisti di faide tribali tra loro, a scapito della giustizia e dello Stato di diritto. Ci domandiamo, signor Ministro, come mai il Consiglio superiore della magistratura dorma sonni tranquilli, non intervenga in queste situazioni. Qui ci sono precise responsabilità da parte del CSM. Ci vuole anche un ricambio generazionale degli investigatori. In Calabria dovremmo impiegare il meglio della nostra investigazione, che non sono coloro che hanno fatto carriera facendo i galoppini - ed ho usato un eufemismo benevolo - di questo o di quel politico, ma coloro che magari in qualche recente passato sono stati messi da parte: i tanti carabinieri, i tanti finanziari, i tanti poliziotti che per aver fatto il loro dovere sono stati emarginati".

Per Dario Galli che ha ammesso "imbarazzo nel partecipare a questo dibattito" denuncia che la discussione in aula sull'omicidio Fortugno "è la fotocopia di decine di dibattiti che si sono fatti in passato e che si rifaranno in futuro finché si continua a trattare questi argomenti come normali. Non è normale - sottolinea - che ci siano aree in cui la criminalità organizzata non è uno stato parallelo, ma lo stato ufficiale e l'altro è la comparsa". Galli rivendica, però, che in certe regioni, nel nord Italia "grazie all'idea di quegli scienziati della prima Repubblica che hanno inventato il soggiorno obbligato" la criminalità organizzata non ha attecchito. "Il fenomeno lì - spiega - è morto sul nascere, perché dove c'è la libertà vera dei cittadini tutto è più difficile anche per la malavita".



La nuova Costituzione

Terzo sì di Montecitorio alla riforma federalista dello Stato. Questa approvazione non prevedeva alcun emendamento perché, trattandosi di una legge che incide sulla Costituzione, dopo i due passaggi 'classici' tra i due rami del Parlamento, ne servono ancora due nei quali si vota esclusivamente il testo già licenziato senza alcuna possibilità di modifica. Per essere legge dello Stato, dunque, serve solo un altro voto al Senato.

Creazione del Senato federale della Repubblica, diminuzione del numero complessivo di parlamentari, snellimento dell'iter per l'approvazione delle leggi, devolution sono alcuni dei punti fondamentali della riforma.

Come cambia la costituzione:

PARLAMENTO: E' composto dalla Camera dei deputati e dal Senato federale.

DEPUTATI E SENATORI: Si riduce il numero dei parlamentari (di circa il 23 per cento). I deputati scendono da 630 a 500, i senatori da 315 a 252. Restano 18 (ma saranno tutti deputati) i parlamentari eletti dagli italiani all'estero. Si abbassa il limite d'età per poter essere eletti: basterà avere 21 anni (ora ne servono 25) per entrare a Montecitorio e 25 (ora ne servono 40) a palazzo Madama. **DEPUTATI A VITA:** prendono il posto dei senatori a vita e scendono da 5 a tre.

SENATO FEDERALE: I senatori saranno eletti in ciascuna regione contestualmente ai rispettivi consigli. Ogni regione dovrà eleggere almeno sei senatori (ma a regioni piccole come il Molise o la Val d'Aosta ne spettano rispettivamente due e uno). Ai lavori del Senato partecipano, ma senza poter votare, rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali.

LEGISLATURA: La Camera è eletta per 5 anni. I senatori eletti in ciascuna regione o provincia autonoma restano in carica fino alla data della proclamazione dei nuovi senatori della medesima regione o provincia autonoma. **I PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE:** Non sono più

demandate ai regolamenti parlamentari ma entrano direttamente in Costituzione le regole per l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Per elegerli servirà un'ampia maggioranza delle rispettive camere. **COMMISSIONI DI GARANZIA:** Esponenti dei gruppi di opposizione presiederanno le commissioni o i comitati con compiti di ispettivi, di controllo e di garanzia. **ITER DELLE LEGGI:** Sparisce il bicameralismo perfetto che ha funzionato fino ad oggi. La Camera esamina le leggi su materie riservate allo Stato

sdizione e norme processuali, politica monetaria e del credito; sicurezza e ordine pubblico; norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente, ecc) Il Senato ha 30 giorni (15 se si tratta di decreti) per proporre modifiche ad un testo approvato dalla Camera, ma su queste modifiche è la Camera che decide in via definitiva. Il Senato esamina leggi che riguardano materie riservate sia allo Stato che alle regioni (le cosiddette materie concorrenti, quali, ad esempio, i rapporti dell'ue con le regioni, il commercio con l'estero, ordinamento sportivo regionale, protezione civile, remittenza regionale, ecc). La Camera può proporre modifiche ma sarà il Senato ad avere la parola definitiva. Alcune questioni quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che riguardano i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale o la legislazione elettorale locale, Senato e Camera legiferano alla pari. Ma se non trovano l'accordo su testo entra in campo una terza assemblea "derivata" i cui 60 componenti sono indicati dai presidenti delle due camere: questa camera di compensazione avrà il compito di scrivere un testo unificato dal sottoporre al voto di Senato e Camera. **LA DEVOLUTION:** Alle regioni viene affidata la legislazione esclusiva per quanto riguarda l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, la gestione degli istituti scolastici e di formazione, la definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione; polizia amministrativa regionale e locale. **INTERESSE NAZIONALE:** Il governo può bloccare una legge regionale se ritiene che pregiudichi l'interesse nazionale: invita la Regione a cancellarla ma se la risposta è negativa sottopone la questione al Parlamento in seduta comune che ha 15 giorni di tempo per annullarla. **REFERENDUM:** Il referendum sulle leggi costituzionali sarà sempre possibile anche quando i testi vengono approvati da entrambe le Camere con un'ampia maggioranza nella seconda votazione. **IL CAPO DELLO STATO:** Il presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea della Repubblica composta da deputati, senatori, presidenti delle regioni e da due delegati per ciascun consiglio regionale. Al Quirinale potrà salire anche chi ha solo 40 quarant'anni (oggi si deve aver compiuto i 50 anni). Resta in carica 7 anni. Il presidente della Repubblica rappresenta la nazione, è garante della

Costituzione e dell'unità federale della Repubblica. Può inviare messaggi alle Camere, indice le elezioni e i referendum, promulga le leggi, nomina i funzionari dello Stato, i presidenti delle Authority e del Cnel, comanda le forze armate, presiede il Csm e ne nomina il vicepresidente, può concedere la grazia, scioglie la Camera, ma solo su richiesta del premier (o in caso di morte o dimissioni del primo ministro) o in caso di sfiducia. **IL PREMIER** è la figura centrale del governo i cui poteri aumentano notevolmente. Non ha più bisogno della fiducia della Camera per insediarsi (ma solo un voto sul programma) dal momento che la sua legittimazione avviene con l'elezione che è diretta. I candidati premier si collegano con i candidati alla Camera (oppure con una o più liste di candidati a deputati). Sulla base del risultato elettorale nomina premier il candidato della coalizione vincente. Il premier è un vero capo del governo, determina (e non più dirige) la politica dell'esecutivo e ha il potere di nomina e revoca dei ministri e di sciogliere la Camera. **SFIDUCIA COSTRUTTIVA:** Contro questa decisione i deputati della maggioranza possono presentare una mozione di sfiducia (sottoscritta almeno dalla maggioranza dei componenti la Camera) che deve indicare anche il nome del nuovo premier. Il nuovo primo ministro però dovrà incassare entro cinque giorni la fiducia della Camera sul suo programma. **NORMA ANTIRIBALZONE:** Se la Camera vota la sfiducia al premier ma con l'apporto determinante dell'opposizione il premier si deve dimettere. **CSM:** I giudici vengono eletti per i due terzi dai magistrati, per un sesto dalla Camera e per un sesto dal senato federale. **LA CORTE COSTITUZIONALE:** I giudici che la compongono sono sempre 15 ma salgono da 5 a 7 quelli di nomina parlamentare: 4 li nomina il Senato federale e 3 la Camera). Il presidente della Repubblica 4 (attualmente 5) e 4 sono indicati dai magistrati. Per i tre anni successivi alla scadenza dell'incarico i giudici non potranno far parte del governo, del parlamento, né ricoprire incarichi di nomina governativa. **I TEMPI:** Una parte della riforma entrerà in vigore subito dopo il referendum: federalismo, eleggibilità e immunità dei parlamentari, età per il Quirinale, Authority (che entrano così in Costituzione), interesse nazionale. Per altre modifiche - Senato federale, iter delle leggi, nuovi poteri del presidente della repubblica, premierato - bisognerà aspettare che scadano le attuali istituzioni.